

---

LA XXIV STAMPA DELL' AAAC

La nostra associazione ha potuto avere a disposizione, per una tiratura destinata unicamente ai propri membri, una lastra di Mario Marioni, artista ticinese scomparso 5 anni or sono: questa sarà la stampa n. 24 dell'AAAC.

L'intenzione del comitato dell'AAAC era di allestire una mostra di incisioni di Marioni nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati, in concomitanza con la pubblicazione di un libro di Dante Isella sugli scritti di questo artista.

Da una parte l'uscita di questo volume ha dovuto essere posticipata alla prossima primavera; d'altro canto impedimenti imprevisti non hanno consentito di presentare le stampe scelte, di proprietà del Canton Ticino.

Malgrado questi cambiamenti il comitato dell'AAAC ha pensato di ricordare ugualmente la figura di Marioni presentando ai suoi soci una piccola serie di incisioni scelte dallo stampatore Gianstefano Galli che le commenterà per coloro che interverranno alla serata dell' 11 dicembre.

---

S C H E D A

M A R I O N I Mario "Tensione" 1959

bulino su rame (seconda tiratura)

225 x 121 / 385 x 285

carta di Cina applicata su carta a mano di Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC XXIV + 5 esemplari d'archivio

edita quale stampa n. 24 dall' AAAC

Atelier di Gianstefano Galli - 1992

---

Mario Marioni, originario di Claro, nacque a Milano nel 1910.

Allievo per la pittura di Giovanni Lentini, per l'incisione si forma nello stabilimento calcografico del padre, Federico, il più importante del capoluogo lombardo, frequentato da numerosi artisti attivi nella Milano di inizio secolo. A partire dagli anni Trenta espone in varie mostre collettive a Milano, Genova e in Svizzera.

Dal 1943 al 1950 vive a Lugano. Durante questo periodo tiene la prima mostra personale nel 1946, collabora con Mario Agliati a "Gazzetta ticinese", si unisce alla cerchia di Angioletti e dei rifugiati italiani e stabilisce contatti con alcuni artisti ticinesi come Berretta, Bolzani, Salati e Salvioni.

Ritornato a Milano, dove conduce un'esistenza appartata con rare occasioni espositive, collabora con l'editore Bolaffio illustrando edizioni originali.

Altri suoi volumi originali sono pubblicati da Giulio Topi a Lugano.

Collabora con diversi giornali, fra i quali "Cooperazione" e "Corriere del Ticino", con articoli, cronache, scritti d'arte.

Dall'inizio degli anni Ottanta, in seguito ad un progressivo abbassamento della vista, cessa di dipingere e di incidere e si limita a scrivere.

Prima della sua morte, avvenuta all'Ospedale di Mendrisio nel marzo del 1987, tre mostre importanti gli vengono dedicate in Ticino, fra queste la più importante alla Galleria Matasci di Tenero, presentata da Piero Bianconi.

(da: Mario Marioni, di M. Bianchi - Bellinzona, Civica Galleria d'arte, 1987)

## M a r i o   M a r i o n i   i n c i s o r e

Nel 1981 usciva, presso le Edizioni Scheiwiller di Milano nella collana "Arte moderna italiana", il catalogo dell'opera grafica di Marioni a cura di Maria Isabella Damioli. Nella prefazione di Vanni Scheiwiller, a tratti discutibile, Marioni ci appare come un incisore che possiede una maestria tecnica non comune, appresa da quanto visto frequentando la bottega del padre lui stesso "tecnico formidabile".

Chi ha avuto tra le mani qualche matrice incisa da Marioni o chi ha ben guardato le sue stampe non può che restare colpito dalle grandi conoscenze tecniche possedute da questo artista.

Nella sua opera grafica troviamo un po' tutte le tecniche calcografiche, anche quelle raramente usate.

Spesso le sue lastre sono trattate con tipi diversi di incisione: inutile cercare esitazioni. Anche sul retro di certe lastre dove egli provava la punta o si divertiva a incidere qualche figura per provare la vernice, tutto è inciso perfettamente!

Purtroppo questa facilità qualche volta lo ha tradito e certe sue lastre non parlano la lingua dell'incisore ma quella dell'illustratore, del pittore.

E' l'uso dell'acquatinta che meno ci convince e con questa tecnica l'impiego del colore.

Nella sua opera calcografica ci sono però altre lastre in cui egli ha creato immagini che parlano il linguaggio dell'incisione, immagini sue ma che fanno pensare a Mantegna, a Mellan o a altri grandi dell'incisione, non per il soggetto trattato o per la tecnica usata, ma proprio perchè rievocano, con certe strutture adottate, lo splendore di antiche stampe.

Scheiwiller nel testo citato ricorda a ragione le lastre degli anni '59 e '60 (non puntesecche ma bulini).

Non è il caso di elencare qui tutte le tavole che riteniamo del Marioni "autentico" incisore ma qualche titolo va citato, ad esempio: "Vecchie case del Verziere", "Beduino", "paesaggio", "Testa di vecchia".....